

MARTIRIO VERDE



....In nessun paese esiste più una letteratura così grande come quella del mondo antico; i giornali, i libri scadenti d'ogni genere, le preoccupazioni della gente per ogni tipo di trasformazione concreta, hanno scacciato l'immaginazione viva del mondo.

Quest'estate ho fatto fatica a leggere altri libri che non fossero di Cervantes e Boccaccio e qualche dramma greco. Ho compreso che questi uomini, che tante centinaia d'anni separavano fra loro, avevano il medesimo Spirito. Siamo noi ad essere diversi; ed allora mi tornò in mente un pensiero ricorrente, ossia che loro vivevano in tempi in cui l'immaginazione si rivolgeva alla stessa vita per esaltarsi. Il mondo non mutava velocemente intorno a loro. Non c'era nulla che distogliesse la loro immaginazione dal maturarsi dei campi, dalle nascite e dalle morti dei loro

figli, dal destino delle loro anime, da tutto quanto costituisce la sostanza immortale della letteratura. Non dovevano intrattenere rapporti con un mondo composto di masse tanto enormi da poter essere rappresentate alla loro mente solo per mezzo di raffigurazioni e generalizzazioni astratte. Tutto quello che percorreva il loro animo vi si imprimeva con la vivacità dei colori dei sensi, e quando scrivevano, ciò scaturiva da una ricca esperienza personale, scoprivano i loro simboli espressivi nelle cose che avevano conosciuto per tutta la vita.

...E' la trasformazione che seguì il Rinascimento, e venne completata dal dominio dei giornali e dal movimento scientifico, che ci ha sovraccaricato di tutte quelle frasi e generalizzazioni elaborate da menti che pretenderebbero di cogliere ciò che non hanno mai visto né letto né appreso...

(W. B. Yates, Anima Mundi)

...Le immense orde di Vandali, Svevi e Alani, che avevano sfondato le linee romane e attraversato il Reno gelato nel primo decennio del quinto secolo, si erano sparse per tutta la Gallia, saccheggiando e devastando al loro passaggio, fermandosi soltanto dopo aver raggiunto la barriera dei Pirenei... Di lì si riversarono ad oriente e occidente nelle province confinanti; e questa invasione fu seguita da molte altre.

All'inizio del secolo la mappa dell'Europa occidentale era già stata irrimediabilmente alterata da ondate successive di barbari germanici. Alla metà del secolo, Salviano scrive che Treviri, la sede del governo militare romano, è già stata devastata quattro volte, che Colonia 'trabocca di nemici' che Magonza è ridotta ad un cumulo di macerie. Non solo non esistono più le province romane, ma è scomparsa la totalità della raffinata struttura organizzativa della politica romana e delle comunicazioni. Ne occupano ora il posto i robusti piccoli principati del Medioevo, gotici analfabeti che regnano su gotici analfabeti, pagano o in certi casi ariani, ossia professanti una forma degradata e semplicistica di cristianesimo, nella quale Gesù rivestiva un ruolo simile a quello di Maometto nell'Islam.

Gli irlandesi dopo Patrick conobbero l'afflusso di anacoreti e monaci in fuga dalle orde barbariche, e da questi indubbiamente appresero talune sottigliezze concernenti la vita eremitica e conventuale.

‘Tutti gli uomini colti al di qua del mare’, afferma la nota contenuta in un manoscritto di Leida risalente a quell’epoca, ‘fuggirono oltremare in luoghi quali l’Irlanda, determinando un importante accrescimento del sapere’ – e, indubbiamente uno spettacolare aumento del numero dei libri – ‘tra gli abitanti di quelle regioni’. Ma un buon numero di questa gente era costituito da asceti macilenti provenienti da remote contrade romane come l’Armenia, la Siria e il deserto egiziano. Il monastero di Bangor nell’Ulster, per esempio, proclamava nella sua litania di essere ‘*ex Aegypto transducta*’ (‘cioè trasferito dall’Egitto’); e la consuetudine di ornare di puntini rossi le iniziali dei manoscritti, una convenzione presto divenuta un segno distintivo dei manoscritti irlandesi, venne adocchiata per la prima volta dagli Irlandesi nei libri che i fuggitivi Copti portarono con sé.

...Tutte le grandi biblioteche del continente erano scomparse; ne era stato cancellato persino il ricordo dalle menti di chi viveva nelle emergenti società feudali dell’Europa medievale. Le prime tre biblioteche pubbliche erano state fondate a Roma sotto il regno di Augusto, e all’epoca di Costantino erano già 31. Alla fine del quarto secolo, se dobbiamo credere a uno scrittore come Ammiano Marcellino, che forse si compiaceva un po’ nell’iporbole, ‘*Bibliotecis sepulcrorum perpetuum clausis*’ (‘Le biblioteche, come fossero tombe, vennero chiuse per sempre’).

Prima della fine del quinto secolo, ad ogni modo, la professione di copista era praticamente scomparsa, e quei pochi libri di cui si eseguivano delle copie, venivano copiati personalmente dagli ultimi nobili colti, per le loro biblioteche sempre più sfornite...

Nel sesto secolo papa Gregorio fondò una sorta di biblioteca a Roma. La sua biblioteca, comunque, era piuttosto povera, ciononostante, la folla analfabeta, piena di risentimento, durante una carestia cercò di distruggere i

pochi libri che conteneva perché ormai i vescovi cattolici erano come isole in un mare di barbari.

In Italia ed in Gallia proseguì un ridotto commercio di libri – la maggior parte con i monaci irlandesi erranti – e alla fine del secolo Isidoro costruiva a Siviglia una vera biblioteca, che consisteva in una quindicina di scaffali contenenti circa 400 codici, un numero sbalordito per l'epoca...

L'Irlanda, pacificata in Cristo fu intenta a copiare furiosamente e si trovò quindi in condizioni di diventare l'editore dell'Europa.

Gli Irlandesi della fine del quinto secolo e dei primi anni del sesto trovarono presto una soluzione, da loro definita il **MARTIRIO VERDE** in opposizione al tradizionale Martirio Rosso, legato allo spargimento di sangue. I Martiri Verdi furono coloro che, rinunciando alle comodità e ai piaceri della comune società umana, si ritirarono nei boschi, o in cima ad una montagna, oppure in un'isola deserta – per farla breve, in una delle VERDI TERRE di nessuno fuori delle giurisdizioni tribali dei clan – per studiare le Sacre Scritture ed essere in comunione con Dio. Tra le raccolte fornite da Patrick avevano infatti trovato esempi di anacoreti disseminati nel deserto egiziano, i quali, privati anch'essi del rito purificatore della persecuzione, avevano finito per inventare una nuova forma di santità, la quale consisteva nel vivere da soli in eremi isolati affrontando ogni tipo di disagio fisico e psicologico, e nell'imporsi i più eroici digiuni e penitenze, il tutto allo scopo di avvicinarsi a Dio.

...Dopo che ebbero imparato a leggere i Vangeli e gli altri libri della Sacra Bibbia, le vite dei martiri e degli asceti, i sermoni e i commenti dei Padri della Chiesa, cominciarono a divorare la letteratura pagana greca e latina che gli capitasse a tiro. Con il loro cattolicesimo privo di restrizioni sconvolsero gli uomini di chiesa convenzionali, che erano stati abituati ad apprezzare soprattutto la letteratura cristiana e a tenersi alla larga dalla dubbia moralità dei classici pagani. Secondo John T. McNeill, il più equilibrato di tutti gli storici della Chiesa, fu

precisamente ‘l’ampio respiro e la ricchezza dell’erudizione monastica irlandese, derivata dagli autori classici’ che avrebbe assegnato all’Irlanda il suo ‘ruolo unico nella storia della cultura occidentale’.

Grazie a questi amanuensi è giunto sino a noi un ricco tesoro di letteratura irlandese primitiva, la più antica letteratura europea in lingua volgare sopravvissuta, poiché venne presa abbastanza seriamente da essere trascritta. E sebbene i primi Irlandesi istruiti fossero affascinati dalle tre lingue classiche (il greco, il latino e – in forma rudimentale – l’ebraico), amavano troppo la propria lingua per smettere di usarla. Mentre in Europa un uomo colto non si sarebbe mai sognato di ricorrere ad una lingua volgare, gli Irlandesi consideravano tutti i linguaggi alla stregua di un gioco, troppo divertente ai loro occhi per privarsi di una sola parte di esso. Erano, cioè, ancora troppo fanciulleschi e troppo giocosi per trovare un qualche valore nello snobismo.

Gli Irlandesi accolsero l’istruzione a modo loro, come qualcosa con cui giocare. L’unico alfabeto che avevano conosciuto sino allora era *ogham*, un rozzo insieme di linee basate sull’alfabeto romano, con il quale incidevano laboriosamente gli angoli di pietre verticali per trasformarle in monumenti. Queste iscrizioni simili a rune, che continuarono ad apparire durante i primi anni del periodo cristiano, non suggerivano certo ciò che stava per accadere, dal momento che, nel volgere di una generazione, gli Irlandesi avrebbero padroneggiato il latino e il greco e si sarebbero sforzati di acquisire un’infarinatura di ebraico.

Concepirono delle grammatiche irlandesi, e trascrissero per intero la propria letteratura orale indigena. Tutto questo si rivelò abbastanza semplice, anche troppo, una volta che ebbero capito il trucco. Cominciarono ad inventare delle lingue. I membri di una remota setta segreta, formatasi già verso la fine del quinto secolo, erano in grado di scrivere l’un l’altro adoperando una forma di latino inusitato ed ermeticamente erudito chiamato *Hisperica Famina*, non dissimile dal linguaggio-sogno del *Finnegans Wake*, o dai

linguaggi inventati da J.R.R. Tolkien per i suoi gobbi e folletti.

Combinarono le nobili lettere degli alfabeti greci e romani con la semplicità talismanica e magica dell'*ogham*, per produrre maiuscole iniziali e titoli che inchiodavano l'occhio alla pagina, suscitando reverenza nel lettore.

Per il corpo del testo *svilupparono due calligrafie differenti*; la prima in un carattere maestoso ma arrotondato chiamato '*semionciale irlandese*' e la seconda in un carattere facile da scrivere detto '*maiuscola irlandese*', più leggibile, più scorrevole e – diciamolo pure – molto più allegra di qualsiasi grafia inventata precedentemente.

La cosa degna di nota e interessante dal punto di vista di una Storia di cui abbiamo perso Memoria in questa nuova era, è che per ornare i testi dei loro libri più preziosi, gli Irlandesi cercarono istintivamente un modello, anziché nelle rozze linee dell'*ogham*, nella loro matematica preistorica e nelle tracce più antiche dell'esistenza dello spirito umano in Irlanda, ossia le tombe megalitiche della *valle del Boyne*. Queste tombe furono edificate in Irlanda nel 3000 a.C. circa, la stessa epoca della costruzione di Stonehenge in Britannia.

Misteriose al pari di Stonehenge, sia per quanto riguarda la loro origine sia per la complessità dell'ingegneria, queste grandi tombe a tumolo rappresentano la più antica architettura irlandese, e sono rivestite dalle indecifrabili forme, a zigzag e a losanga caratteristiche dell'arte primitiva irlandese. Questi imponenti tumoli che raccontano una storia il cui senso possiamo solo congetturare, fornirono per lungo tempo ai fabbri irlandesi la loro ispirazione artistica. Nelle ampie linee delle affascinanti incisioni del *Boyne* possiamo infatti discernere l'origine dei magnifici gioielli e degli altri oggetti in metallo realizzati, all'inizio del periodo patriziano, dai fabbri, i quali detenevano nell'ambito della società irlandese il rango di indovini. Questa intricata profusione di lavori in metallo si presenta come una serie di variazioni sul tema originale...

Di quale tema si trattava?

L'equilibrio nello squilibrio!

Prendiamo ad esempio l'arguto coperchio della scatola bronzea appartenente al tesoro del Somerset proveniente da Galway: fa mostra di una precisione matematica, eppure è deliberatamente decentrato; forgiato da un fabbro abile nell'uso del compasso, e dotato di ironia. Il suo fascino è Infinito poiché, in quanto variazione/ripetizione sul tema della circolarità, non ha fine... Sembra che dica 'il cerchio non esiste', esiste soltanto la spirale che si configura senza fine, non esistono linee rette, ma solo curve...

(T. Cahill, Come gli Irlandesi salvarono la civiltà)

Esiste un'espressione presso un antico scrittore cabalistico sull'uomo che cade all'interno della sua stessa circonferenza: ora ad ogni generazione ci troviamo più lontani dalla Vita stessa e l'Anima-Mundi che forma la sua essenza, e cadiamo sempre di più in preda di quell'influenza cui si riferiva Blake quando scrisse:

I Re ed il Parlamento (e tutti i loro cortigiani) mi sembrano cosa diversa dalla vita umana (dalla realtà e verità umana)...

Perdiamo sempre più la libertà man mano che fuggiamo da noi stessi, e non solo perché le nostre menti sono stravolte dalle frasi astratte e dalle generalizzazioni, riflessi su uno specchio che sono un'apparenza della vita, ma perché abbiamo capovolto la scala dei valori e crediamo che la radice della realtà non stia al centro, ma da qualche parte *in quella vorticoso circonferenza*. E in che modo potremmo creare come gli antichi, se innumerevoli considerazioni di probabilità esterne o di utilità sociale distruggono il potere creativo, solo apparentemente irresponsabile che è la Vita stessa?

...Ogni argomento come abbiamo letto non casualmente circa le valide argomentazioni di *Cahill* ci riconduce a qualche concezione *filosofica-religiosa*, e alla fine l'energia creativa degli uomini dipende dalla loro fede di possedere, nel loro intimo, qualcosa di immortale e di incorruttibile (*là ove regna sovrana la corruzione sia*

materiale che spirituale), e che ogni altra cosa non è che un'immagine in uno specchio *formare la spirale appena detta*.... Sino a che questa fede non sarà soltanto formale, un uomo trarrà le sue creazioni da un'energia piena di gioia, senza cercare tante prove per un impulso che può essere davvero sacro, e senza ricorrere ad alcun fondamento fuori dalla vita stessa...

L'arte, nei suoi momenti più alti, non è una creazione volontaria, ma deriva da un sentimento potente, dalla pura essenza intesa quale Anima-Mundi di vita, ed ogni sentimento è figlio di tutte le età passate (*come una Spirale donde la vita*) e sarebbe diverso se anche un solo istante fosse stato trascurato. E davvero non è proprio quel piacere della bellezza e dell'armonia che dice all'artista che egli ha immaginato quel che forse non morirà, ed è esso stesso soltanto un piacere delle forme perenni e tuttavia cangianti in spirali di vita, nelle sue stesse membra e nei suoi tratti?

Quando la vita l'ha donato, non ha forse dato nient'altro che se medesima?

Riserva forse mai altra ricompensa, perfino ai santi?

Se uno fugge verso il deserto, non è quella luce chiara che cade sull'Anima quando tutte le cose insignificanti sono state allontanate, altri che la vita che l'ha sempre circondato, ora finalmente goduta in tutta la sua pienezza?

Se un uomo trascorre tutti i suoi giorni in buone opere sinché nel suo cuore non resti emozione alcuna che non sia colma di virtù, la ricompensa che implora non è forse vita eterna?

Allo stesso modo, anche l'artista ha le sue preghiere e il suo monastero, e se non si allontana dalle cose temporali, dallo zelo del riformatore e della passione della rivoluzione, quell'amante gelosa non gli rivolgerà che un'occhiata di scherno...

(*W. B. Yates, Anima Mundi*)

MARTIRIO VERDE

(seconda parte)



Proseguendo determinate riflessioni circa il ‘Martirio Verde’, e rapportandole alle odierne condizioni vissute, e fuggendo similmente tutte quelle false condizioni, come talune considerazioni di personaggi in cerca di potere, giacché innegabile ciò di cui la presunzione della ricchezza dà libero sfogo e premessa - non tanto alla solita guerra di turno - ma quanto il negare di fatto verità accreditate e indistintamente rilevate e rivelate con affermazioni pubblicamente professate circa l’opposto di come si svolgono le odierne ‘condizioni’ di ugual mondo abitato ‘anamorficamente’ spacciato... *(cioè in poche parole ciò che professa Re Giorgio III incoronato circa la sfericità della Terra da circolare a piatta è vero Regno come un tempo governato; ed altresì il centro dell’Universo Intero,*

tutto il resto un vortice, o meglio, un cerchio tutt'intorno alla ricchezza sua e di tutti coloro che si accompagnano per questa ed altre illuminate certezze divenute d'incanto, così come un tempo antico e solo rimembrato, verità regia offerta al popolo; è certo - medito con me stesso e Dio mi guarda dal vero Suo trono - “neppure la Chiesa e il suo vasto impero osò tanto nella propria ed altrui ortodossia”; il resto o tutto il resto non conta quando si è raggiunta questa virtuale ricchezza anche nel negare il diritto alla salute cancellando in una sola volta quanto doveva essere disquisito per il progresso intero e non certo nell'interesse delle tante Compagnie che compongono un più losco affare; l'uguaglianza fiscale che consente ad uno Stato di non creare frammentazioni precipitando di nuovo nelle caste; medesima uguaglianza che rende tutti i sudditi in salute uguali e non solo ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri, visto che parte del tuo voto caro Re Giorgio proviene anche da tutte quelle combriccole che ricordavamo come un passato dimenticato di un Klan ritornato...; e molto altro che qui non aggiungo come la nuova censura professata da chi della Rete padrone, ma sappi caro replicante governatore di un invisibile Impero che l'Idealismo conferisce verità quanto qui professato come certa e più degna Biblioteca, lascio a te il merito di diffondere ben altro sterco senza diritto del dovuto giacché la ricchezza è del più furbo non meno del ladro che ruba credendo di non esser visto nella facile e limitata impresa, e qui chiudo la parentesi aperta e non perché posseduto da medesima ignoranza ma per non infierire su un corpo malato governato da un pazzo. E certo caro Re Giorgio non so con qual diritto rivesti questo trono ma la Storia farà il dovuto conto per tutti i secoli in cui non hai portato il 'giusto progresso' per ogni nuova tua (legge mi par un complimento che qui come vero Eretico tolgo merito e rispetto) firmata riconducendo la Ragione al dovuto sonno in cui ognuno di cui questo sogno (incubo per altri più disgraziati) vive nella falsa certezza di una piatta illusione di vita; caro Re Giorgio non è solo la ricchezza quella da te professata e celebrata (come uno Zar in terra) che farà grande, o al contrario, il più piccolo regno così ingrassato e viziato con tutti i fasti celebrati; sappi dicevo, che chi scrive lo fa in nome di un

'Genius Loci' che ha governato l'intero mondo molti secoli prima del misero ciarlare, e sappi anche che dal passato vi è molto da imparare....) ma tutti indistintamente esposti all'oltraggio - giacché chi parla raffreddato oppure infreddolito volendo suscitare riso (*quello coltivato sarà il punto di fuga celebrato come illustri Re al pari tuo che ti hanno preceduto conferendo il dovuto Caos alla primordiale sostanza del mondo e donando, di conseguenza, fiera moneta economica nel perseguire e rincorrere uno specchietto dalla lepre offerta da chi per secoli con il freddo celebrava e regnava da Zar nella propria ed altrui Ragione non meno delle Regioni di un vasto e simil Impero; ma mi dicono anche che il popolo va in qualche maniera e per sempre confuso, soprattutto quando non riesce a distinguere la vera fame che affranca l'intero corpo malato e cibandosi, di conseguenza, di tanti troppi cornetti che la stessa pensa aver appagato nell'immobile obesità ove accresciuta la panza dimenticando la plancia donde la vera sostanza conduce ad una più atroce deriva*) è il maggiore inquinatore del mondo, e ognuno indistintamente, se pur accontentato dal breve boccone del cornetto offerto, dovrà pagare il conto ben salato che se solo più informato o dotato di saggezza che deriva nel distinguere un' 'impresa' da una sana e retta economia (certo un'impresa ancor più difficile nell'obesa propria ed altrui natura) per l'interesse del mondo così apostrofato, si degnerebbe di leggere, (*pur avendo anch'io talune riserve circa la scienza del progresso di cui offendono simmetrico re Giorgio incoronato - giacché il crollo avvenne proprio ai lumi di quella - talché in codesto caso è scienza meditare se medesima*), allora mi pare poco saggio - oltre l'esempio offerto - l'aver cambiato anche la giusta rotta come più certa condizione propria della ragione in sé offuscata qual vera direzione mondialmente e coscienzosamente sollecitata, la quale andrebbe anche professata, altrimenti si rischia con tutto l'intelletto che pone la differenza di accompagnare il clown di un diverso teatro per l'intera Compagnia offerta; giacché non penso per quanto possiamo nutrire delle riserve sulla nuova scienza del progresso, che ciò che per anni affermato e di cui compone

la strana frase di un pazzo circa il freddo sofferto possa illuminare la borsa da lui agognata, giacché qualsiasi retto e saggio Re o solo attore di teatro, considererebbe cosa si compone il vero bilancio della vita, il quale molto differente da una breve e veloce per quanto irreali ed illusoria se non addirittura virtuale condizione offerta, la qual compone la vera Commedia o Drama rappresentata ed anche inscenata...

E ciò anche mi sia pur concesso 'che distingue una bettola da un più degno Teatro della vita'...

La vera ricchezza caro Re è nel sapere disquisire con retta sicura preparata argomentazione, e non nel negare la mela colta in odor di peccato nell'illuminare ogni coscienza e non certo una serpe che striscia; caro Re se pensi in codesto modo di illuminare Verbo in ciò che pubblicamente affermato, devi prendere atto che hai commesso una pubblica inchino alla Ragione con cui solitamente si accompagna la Verità circa la regale maestosa superiore ricca ed unica, oserei dire, conoscenza gettonata da milioni di spettatori paganti, ed illuminando tutti gli altri circa la vera natura da te offerta allo spettacolo fuori dallo stesso teatro...

Ed allora mia Grazia se solo avesse tempo non solo di contare i suoi denari che fanno della sua ricchezza agli altri ricchi accompagnata, si accorgerebbe che la verità censurata e non detta e contrabbandata come la predica di un falso predicatore e la sua riforma, apporterà AL SUO QUANTO AGLI STATI GLOBALMENTE RIUNITI QUELLA POVERTA' CHE GRAZIE A CODESTO IMPERO DA UN INCAPACE ED IGNORANTE ASSERVITO DOVRA' PATIRE PER LA BREVE CORSA ALLA RICCHEZZA...

(Porfirio)

L'aumento della frequenza delle ondate di calore estive in molte regioni dell'emisfero settentrionale è legato ad alterazioni nella circolazione atmosferica, la cui origine - se naturale o antropica - non è ancora chiara. Queste alterazioni determinano anche ondate di gelo invernale

estremo in Asia centrale. E' la variazione nei modelli di circolazione dell'atmosfera, e non il riscaldamento globale in sé, a determinare l'aumento della frequenza delle ondate di calore (ma anche di gelo) che interessano l'emisfero settentrionale del pianeta. La conferma viene da uno studio condotto da ricercatori della Stanford University che firmano [un articolo pubblicato su "Nature"](#). Lo stretto collegamento tra il cambiamento dei modelli di circolazione atmosferica e l'aumento degli episodi di clima estremo era già stato ipotizzato, ma finora le prove a sostegno erano carenti, dato che il clima è un sistema caotico, con una forte variabilità intrinseca da un anno all'altro. Se ci si affida alle analisi climatologiche classiche la tendenza all'aumento delle ondate di calore può essere confermata solo da serie storiche che coprono molti decenni, e senza che ciò fornisca una conferma altrettanto solida dei meccanismi all'origine del fenomeno. Daniel E. Horton e colleghi hanno sfruttato le rilevazioni da satellite – disponibili dal 1979 – per mappare le variazioni regionali nei campi di pressione alla superficie, nella densità atmosferica a 5000 metri, e nel contenuto di vapore acqueo nell'aria, alla ricerca di correlazioni con le ondate di calore. Hanno così scoperto che per quanto riguarda Europa e Asia occidentale e America nord-orientale (circa metà delle terre emerse dell'emisfero boreale), l'aumento dei fenomeni meteo estremi è correlato alla maggiore frequenza di condizioni anticicloniche, che sono associate a un blocco atmosferico. Per esempio, in Europa le ondate di calore sono più frequenti quando la corrente a getto estiva proveniente dalle regioni artiche non riesce a seguire il solito percorso attraverso l'Atlantico settentrionale, e l'aria che 'ristagna' sul continente continua a scaldarsi sempre più per il calore riemesso dalla superficie terrestre. Analoghi fenomeni di circolazione atmosferica hanno portato a una riduzione degli episodi e della durata di eventi di gelo estremo nell'Asia orientale; le conseguenze pratiche del riscaldamento climatico globale spesso sono difficili da comprendere, ma presto arriveranno a toccare direttamente la vita delle persone in tutto il mondo. Un [nuovo studio pubblicato sulla rivista 'Lancet Planetary Health'](#) da Antonio Gasparrini e colleghi della London School of Hygiene & Tropical Medicine fa

un conteggio allarmante, valutando il numero di morti in più attribuibili alle ondate di caldo durante l'estate e di freddo durante l'inverno, che in molte parti del mondo, soprattutto nei paesi più caldi e più poveri del pianeta, non riuscirebbe a compensare il calo di mortalità registrato durante l'inverno. Tra il 1971 e il 2010 si sono verificati nel mondo 8835 eventi meteorologici estremi, che hanno causato complessivamente 2400 miliardi di danni e quasi 2 milioni di vittime: è il triste bilancio contenuto nel nuovo rapporto della World Meteorological Organization. Nei quattro decenni considerati, le statistiche mostrano che i disastri naturali legati al clima e al meteo sono aumentati, sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo, a causa dell'aumento della frequenza degli eventi e della vulnerabilità delle società umane. Alluvioni, siccità, temperature estreme, tempeste, incendi boschivi e frane: sono i sei tipi di eventi meteorologici estremi che possono dare un duro colpo alle finanze degli stati, oltre a causare ingenti danni sociali e umani, analizzati nel nuovo rapporto della World Meteorological Organization (WMO): "[Atlas of mortality and economic losses from weather, climate and water extremes \(1970–2012\)](#)". Tra il 1971 e il 2010 – questo il periodo considerato dal rapporto – le stime parlano di 2400 miliardi di dollari di danni economici complessivi e 1.94 milioni di morti in un totale di 8835 disastri meteorologici censiti. Il dato più evidente che emerge dalle statistiche è che i disastri naturali legati al meteo o al clima sono in costante aumento, nei paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo. E come mostrano le analisi più dettagliate, questo trend è dovuto sia a un aumento della frequenza degli eventi sia a una crescente vulnerabilità delle società umane, specialmente per quella fascia di popolazione che sopravvive ai margini dello sviluppo. In molte nazioni, per esempio, lo sviluppo avviene nelle aree più sensibili agli eventi estremi, come i litorali, minacciati dall'innalzamento del livello del mare, oltre che da cicloni tropicali o tempeste nelle regioni extra-tropicali. Un altro fenomeno evidente è che la globalizzazione ha amplificato l'impatto economico degli eventi estremi. Nel 2011, per esempio, la Thailandia è stata colpita da un'alluvione di notevoli dimensioni che ha interrotto la fornitura di pezzi per l'industria

automobilistica ed l'elettronica, prodotti nel paese e destinati all'esterno. Il risultato è stata una perdita economica stimata in 41 miliardi di dollari.

Ed ancora...

Alle medie latitudini, i temporali moderano le temperature sulla terraferma. La loro diminuzione quindi innesca eventi meteo e climatici estremi, come nel caso della grave siccità che ha colpito la California nel 2014 o del freddo record sul nord-est degli Stati Uniti nello stesso anno. Il risultato è emerso da un'analisi statistica di temperature e precipitazioni su scale che vanno dalle centinaia alle migliaia di chilometri. Una diminuzione dell'attività temporalesca su gran parte di Stati Uniti, Europa, Russia e Cina ha come effetto l'incremento di eventi meteo e climatici estremi. È quanto emerge da uno studio effettuato da Jascha Lehmann e Dim Coumou, del Potsdam Institute for Climate Impact Research (PIK), [pubblicato su "Nature Communications"](#). Nel 2014, una grave siccità ha colpito la California, mentre un freddo record si è abbattuto sul nord-est degli Stati Uniti. Al di là del Pacifico, nello stesso anno, la siccità ha minacciato il raccolto nella provincia settentrionale di Liaoning, il "granaio" della Cina settentrionale, mentre, sull'altro lato dell'Atlantico, il Regno Unito è stato quasi messo in ginocchio dalle inondazioni. Questo ripetersi di condizioni meteorologiche estreme dimostra l'importanza di comprendere i meccanismi fisici che determinano, su scale temporali pluridecennali, la variabilità del clima alle medie latitudini dell'emisfero settentrionale. Alcuni studi hanno evidenziato che il verificarsi di condizioni estreme di temperatura e di precipitazioni a livello regionale è legato ad anomalie nella circolazione atmosferica su ampia scala, cioè su dimensioni lineari che vanno dalle centinaia alle migliaia di chilometri. Queste anomalie si possono infatti associare a condizioni di tempo stabile, che persistendo per lunghi periodi possono determinare per esempio gravi siccità oppure ondate di caldo, come avvenuto in Russia nell'estate del 2010. Le condizioni meteo regionali sono però influenzate anche dalla variabilità delle *storm track*, le strette fasce che percorrono i mari e gli oceani entro cui i

temporali seguono i venti prevalenti, cioè i venti che soffiano principalmente in una singola direzione in un punto della superficie terrestre. Questa variabilità a sua volta è influenzata dai cambiamenti climatici. Recenti studi per esempio hanno dimostrato che la siccità californiana era legata a una mancanza di attività temporalesca, mentre le alluvioni nel Regno Unito a un'insolita persistenza di temporali. Lehmann e Coumou hanno applicato una tecnica di analisi statistica alle registrazioni mensili di temperature e precipitazioni su scala sinottica, cioè su distanze da centinaia a migliaia di chilometri, dimostrando che una limitata attività temporalesca nelle *storm track* è associata, alle medie latitudini, a picchi di calore su gran parte delle regioni continentali nei mesi estivi, e nei mesi invernali a periodi di freddo sulla parte orientale di Nord America, Europa e dell'Asia centrale e orientale. I temporali hanno quindi l'effetto di moderare le temperature continentali. Una loro intensa attività favorisce gli estremi mensili nelle precipitazioni durante tutto l'anno, mentre una loro assenza innesca i periodi secchi. L'analisi dei dati rivela anche significative variazioni regionali, avvenute in anni recenti, che hanno favorito il verificarsi di periodo di freddo intenso negli Stati Uniti orientali, siccità in California e di calore estremo in tutta l'Eurasia. “La presenza di temporali meno intensi e in minor numero alle medie latitudini potrebbe sembrare una buona notizia a prima vista, invece non lo è”, ha concluso Lehmann. “Questi temporali moderano le temperature sulla terraferma, poiché portano l'aria marina dagli oceani verso i continenti, e la loro assenza può favorire temperature estreme”.

(Le Scienze)